

28 gennaio 2024 n° 12
SANTA FAMIGLIA DI GESU' MARIA E GIUSEPPE
LC 2,41-52

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

COMMENTO

Oggi meditiamo, come una continuazione del mistero dell'Incarnazione, l'inclusione del Figlio di Dio nella comunità umana per eccellenza, la famiglia, e l'educazione progressiva di Gesù da parte di Giuseppe e Maria. Come dice il Vangelo, "E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini". Il libro del Siracide, ci ha ricordato che «Il Signore vuole che il padre sia onorato dai figli, ha stabilito il diritto della madre sulla prole». Gesù ha dodici anni e mostra la buona educazione ricevuta nella casa di Nazareth. La saggezza che mostra prova, senza dubbio, l'azione dello Spirito Santo, ma anche l'innegabile sapienza per educare di Giuseppe e Maria. L'angoscia di Maria e Giuseppe rivela la sua attitudine sollecita come educatori e la sua compagnia amorevole verso Gesù. Non bisogna fare grandi ragionamenti per vedere che oggi, più che mai, è necessario che la famiglia assuma con forza la missione educativa che Dio gli ha affidato. Educare è introdurre nella realtà, e solamente può farlo chi la vive con senso. I genitori cristiani devono educare da Cristo, sorgente di senso e di sapienza. Difficilmente si possono rimediare le carenze educative di casa. Tutto ciò che non si impara in casa non s'impara neanche

fuori di casa, se non con grande difficoltà. Gesù ha vissuto e imparato con naturalezza, nella casa di Nazareth le virtù che Giuseppe e Maria esercitavano costantemente: lo spirito di servizio a Dio e all'umanità, pietà, amore per il lavoro ben fatto, essere solleciti gli uni con gli altri, il tatto, il rispetto, l'orrore al peccato ... I bambini, per crescere come cristiani, hanno bisogno di testimoni e, se lo sono i genitori, questi bambini saranno fortunati. Dio chiama i genitori a questo compito altissimo: di fare dei figli loro affidati, dei figli ed eredi di Dio. A mediare cioè l'azione salvifica di Dio. Non si ribadisce mai abbastanza questa responsabilità.. "destinale" dei genitori nei confronti del proprio figlio. Un giorno il figlio potrà volgersi indietro e dire: "Cari genitori, mi avete dato tanto, ma non l'unica chiave che apre l'eternità, la fede. Voi mi avete imbrogliato sulle cose che contano!". Oltre, naturalmente, ad essere ben coscienti di dover rispettare una "vocazione" dei figli, non visti come proprio possesso ma come dati in affidamento da parte di Dio! E quando un genitore fa di suo figlio la sua ragione di vita vuol dire che lui ha perso la sua ragione di vita. Cioè: poiché non ha ragioni per vivere fa di suo figlio la sua ragione di vita. Ma fare del figlio la propria ragione di vita fa del genitore una persona senz'anima, senza missione. Noi invece, abbiamo un'anima e la nostra anima è qui per una missione, uno scopo, siamo chiamati e, in ogni caso, non siamo qui a caso. Possiamo far finta di niente e fare tutt'altro nella vita, ma la nostra anima desidera essere, fare, vivere ciò per cui è creata. La felicità è scoprire ciò per cui noi siamo al mondo.